

CON UNA ROSA IN MANO

di A. Ferrara ed. Feltrinelli



Esistono dei fili nascosti che uniscono i libri. Leggerli vuol dire entrare in questo intreccio misterioso e cercarne il bandolo. Oppure soltanto lasciarsi avvolgere e portare.

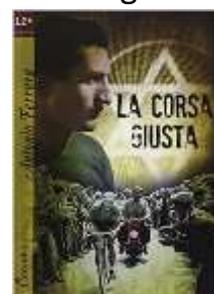
Anche in questo caso lo spunto iniziale è un frammento video che ha fatto epoca: un ragazzo, nella piazza Tienanmen di Pechino nel 1989, si para a braccia aperte davanti a un carrarmato e lo costringe a deviare la sua marcia.

Vi è mai capitato di compiere delle azioni senza saperne bene il motivo? Vedendo quell'immagine viene da chiedersi: "Perché l'avrà fatto?" Ferrara prova a rispondere a questa domanda e costruisce l'origine di quel gesto, parla di una consapevolezza nata lentamente grazie all'amicizia e all'amore. *"Sue cominciò a parlare di sé, a dire che fino a quel momento era stata una che pensava solo a studiare, poi le cose che erano capitate l'avevano cambiata, e la paura e il coraggio si erano mescolati una con l'altro come l'acqua dentro un fiume [...] E adesso in piazza c'ero anch'io, e ascoltavo con la bocca aperta Sue che parlava con gli occhi che brillavano e quasi senza respirare, e piano piano, a furia di ascoltare, cominciai ad avere i suoi stessi occhi, e a smettere anch'io di respirare."*

Ferrara ci parla del nuovo sguardo di Wang, alimentato, oltre che dall'amore, dalla poesia (*"Ogni tanto io, Sue, Lu e suo fratello Wang andavamo a casa di Lu che ci offriva da bere, che apriva il frigo e ci offriva un bel bicchiere di acqua fresca, che apriva il frigo, tirava fuori un libro e ci leggeva una poesia [...] ed eravamo felici, eravamo di nuovo pronti a cambiare il mondo."*). Un ragazzo, a cui è stato chiesto di titolare i brevi capitoli in cui è diviso il romanzo, ha scelto per questo "Il rifugio dell'essenziale".

Anche qui, come in "Storia di Fiordaliso", si parla della potenza rivoluzionaria della musica (*"Lu andò nell'altra stanza, prese il violino, tornò da noi e incominciò a suonare. La musica venne su come un fumo che bruciava gli occhi e ti spezzava il cuore, e mi sembrava, quella musica, la vera voce di Lu, che ti diceva tutte le cose che lui con le parole non diceva."*) e della parola (*"E circolavano libri che non si erano mai visti, libri pericolosi, libri che prima stavano nascosti nelle case e adesso uscivano da sotto i materassi, dagli armadi e dai cestini della carta straccia, e finalmente andavano per strada a prendere un po' d'aria"*), che spaventa ogni dittatura perché nutre il cuore, la mente, quindi la libertà.

La voce di Ferrara è suggestiva, evocativa; l'autore non si pone al di fuori, ma si immerge senza protezioni nel flusso della storia che racconta e le sue parole ne escono segnate. Se uno scrittore avvince e convince, si può andare a rovistare nel resto della sua bibliografia... e quella di Ferrara è quasi sterminata. Io suggerisco **"La corsa giusta"**, che racconta la storia di Bartali, famoso ciclista che ha aiutato tanti ebrei trasportando documenti falsi nel telaio della bicicletta: un libro che corre veloce come le sue ruote!



Per ragazzi di 13/14 anni